

DOMENICO RUOCCO

SORGENTI E INSEDIAMENTI UMANI

Le sorgenti sono fenomeni geografici che nel mondo fisico (piovosità, natura dei terreni, giacitura degli strati, bacini di alimentazione) trovano la spiegazione della loro ubicazione e distribuzione territoriale, della portata, del regime e della qualità delle acque e producono importanti modificazioni sulla superficie terrestre, sia per il modellamento che le loro acque operano col deposito dei materiali che contengono (banchi di travertino) e con l'incisione di solchi vallivi, sia per l'attrazione che esercitano sulle sedi umane e sulle attività economiche e per l'influenza che da sempre hanno avuto sulla vita materiale e spirituale degli uomini, sulle vie di comunicazione e sui flussi di persone, merci e capitali.

In quanto fornitrici di un elemento vitale hanno inciso nella storia del popolamento, delle esplorazioni geografiche e della civiltà, sull'utilizzazione economica del territorio e sulla localizzazione delle attività produttive, sullo sviluppo degli insediamenti e sulla loro vitalità, hanno alimentato culti, miti e leggende, ispirato poeti, scrittori, artisti e musicisti, sollecitato ricerche scientifiche, influito sui rapporti tra popoli e nazioni, tra comuni e regioni.

Sono state spesso le sorgenti a favorire la nascita e lo sviluppo di molte città direttamente o mediante gli acquedotti, cioè le condutture adduttrici di acqua dalle scaturigini alle città, di cui furono abilissimi costruttori i Romani e gli architetti medievali, come testimoniano gli imponenti resti archeologici di Roma e quelli di Pisa o Genova e di tante altre città dell'Italia, della Spagna o della Francia e in tempi recenti le lunghe condotte sotterranee per rifornire le città, l'Acquedotto Pugliese, che trasferisce l'acqua della sorgente del Sele dalla Campania alla Puglia, per alimentare le popolazioni di questa regione, o quelli sottomarini per Capri dalla Penisola Sorrentina e per Ischia dalla costa flegrea via Procida.

Per mettere in luce gli stretti rapporti tra sorgenti e insediamenti umani potrei trarre esempi da molte parti d'Italia e del mondo, dagli altipiani

carsici delle Alpi con centri e malghe o dall'Appennino, ma preferisco rifarmi all'estrema punta della Penisola Sorrentina, a Massa Lubrense, il mio comune natio, nel quale per la particolare natura dei terreni e per la giacitura degli strati esistono numerose sorgenti e falde freatiche poco profonde, raggiunte da numerosi pozzi.

L'insediamento a centri, casali e case sparse si ricollega direttamente alle sorgenti e ai pozzi e gli stessi agglomerati fioriti sulle formazioni calcaree (Annunziata, Termini, Torca) avevano tutti una sorgente di riferimento o un pozzo, anche a qualche chilometro di distanza, dove andare ad attingere l'acqua da bere, perché quella per altri usi era prelevata da cisterne annesse alle case e ai monasteri. A causa dell'inquinamento delle falde, le acque di molte fontane e fontanelle non sono più potabili e neppure quelle litoranee, che rifornivano i naviganti di un tempo e consentirono alle marine di aprirsi ai contatti con la civiltà.

La ricca mitologia greca legò alle acque affioranti le Naiadi, le ninfe delle fonti, e all'ambiente ad esse circostante incontri amorosi con le divinità silvestri e attribuì a ciascuna il nome di una ninfa o di una giovane sfuggita alle lusinghe e alle brame di Apollo, oppure quello di un'eroina, come Pirene, la fonte di Corinto.

La storia della civiltà è connessa con la presenza dell'acqua fluente o affiorante attraverso le sorgenti, così come quella del commercio e della colonizzazione, oltre che a siti topografici favorevoli. Ad esse si ricollegano il primo insediamento greco in Italia, a Ischia, e quelli a Santa Lucia al riparo dell'isola Megaride, con la sorgente del Chiatamone, a Siracusa sull'isola di Ortigia con la fonte della ninfa Aretusa, a Poseidon (*Paestum*) sul banco di travertino originato dalla sorgente carsica di Capaccio (*Caput Aquae*). Il sito di Delfi non si potrebbe spiegare se non riferendolo alla sorgente Castalia (dal nome della giovane che vi si gettò per sfuggire all'abbraccio di Apollo), che scaturisce alla base della parete calcarea del Parnaso, al quale si appoggia il pendio su cui sorgeva il tempio di Apollo, col suo famosissimo oracolo.

E neppure si spiegherebbe l'espansione di Roma, Napoli e Pozzuoli con Miseno se non si rapportassero tali città alle sorgenti carsiche da cui traevano l'elemento vitale (Marcia e Serino) con imponenti acquedotti e mirabili depositi (*Piscina mirabilis*, Cento Camerelle di Bacoli). Analoghe opere adduttrici nei tempi antichi e medievali e nell'età moderna hanno favorito lo sviluppo di altre notevoli città.

Alle sorgenti si ricollegano, oltre ai miti greci e a varie leggende, culti religiosi di santi e madonne: la Madonna di Lourdes è l'esempio più illu-

stre. Presso di esse furono costruite famose abazie (S. Vincenzo al Voltur-
no, Tiglieto), che hanno svolto importanti funzioni nel corso dei secoli. I
santuari legati all'affioramento e al fluire delle acque non si contano!

Le sorgenti sono inserite spesso in boschi rigogliosi e creano intorno a
sé ambienti freschi e ameni, per cui sono luoghi di meditazione, di ricrea-
zione e di richiamo (Sorgenti del Tevere, Fonti del Clitumno). Numerosi
centri abitati si sono formati presso le sorgenti, come ad esempio Castel-
lammare di Stabia, Sarno, Piedimonte Matese, Venafro, L'Aquila, San
Giovanni al Timavo, e molti centri minori posti sulle falde dei rilievi calca-
rei nella zona di contatto tra la montagna e la coltre impermeabile che le
riveste sono legati all'affioramento di vene acquifere, oltre che alla stabilità
dei versanti.

Le acque delle sorgenti contengono diversi sali minerali in sospensio-
ne, tanto più abbondanti quanto più solubili sono le rocce che attraversa-
no e tanto più vari secondo la temperatura del sottosuolo, la composizione
chimica e la ricchezza mineralogica di esse, per cui le più gradevoli e salu-
tari vengono imbottigliate, spesso con l'aggiunta di anidride carbonica per
renderle effervescenti, e distribuite come acqua da tavola, tanto più desi-
derata quanto meno buone sono quelle degli acquedotti. Per limitarci all'I-
talia e a quelle di maggiore diffusione o più note, si ricordano le acque di
Monticchio (Vulture), Ferrarelle presso Riardo (Roccamonfina), Fiuggi,
San Benedetto, San Gemini, Uliveto, San Pellegrino, Crodo, Rocchetta,
Levissima, ma molte altre circolano sui mercati.

Grandi stabilimenti di imbottigliamento sono pertanto annessi a fonti
di acque minerali, con capannoni per il deposito e la distribuzione delle
bottiglie, lasciando una traccia ben visibile sul territorio.

Molte sono le località dove sgorgano acque con particolari virtù cura-
tive, che originano centri termali, oasi tranquille e riposanti. Alcuni sono
diventati vere città con grandiosi complessi termali, sale congressuali e lus-
suose strutture ricettive, viali e parchi rigogliosi e ben curati, impianti ri-
creativi e centri commerciali, talvolta isolate, talaltra circondate da una co-
rona di stazioni minori. Qui basta ricordare Castellammare di Stabia, Fiug-
gi, Chianciano, Montecatini, Salsomaggiore, San Pellegrino, Saint Vincent,
Recoaro, Merano, Levico, i bacini dei Colli Euganei (Abano - Montegrotto
- Battaglia) e quello ischitano-flegreo (Casamicciola - Agnano), ma nume-
rose terme si trovano diffuse in quasi tutte le regioni (Castroreale sul Tirre-
no e Ali sullo Ionio in Sicilia, Sàrdara in Sardegna, Santa Cesàrea nel Sa-
lento, Contursi nel Salernitano, Telesse nel Sannio, Caramanico in Abruz-

zo, Suio nel Lazio, Furapane in Umbria, Acquasanta nelle Marche, Rapolano, Casciana, San Giuliano e Porretta in Toscana, Castrocaro, Riolo ed altri in Emilia-Romagna, Acqui in Piemonte, Salice nell'Oltrepò Pavese, Peio e Comano nel Trentino, Arta nella Carnia). I ricorrenti toponimi legati a *bagno* o *bagni* (Bagno di Romagna, Bagni di Lucca, Tabiano Bagni) tradiscono la presenza di acque termominerali, o indicano i siti degli insediamenti originari presso le sorgenti, prima dei moderni impianti termali con i relativi parchi, sorti in luoghi più ampi e accessibili.

Alcuni complessi sono noti dai tempi antichi, come, a titolo di esempio, quelli della celebre Villa di Catullo sulla penisola di Sirmione, o di Baia, dove si compirono alcuni tragici eventi della storia romana, oppure dal Medioevo. Ma nell'età moderna, col progresso scientifico e col miglioramento dei trasporti, l'uso delle acque per scopi terapeutici e per cure di bellezza diventa sempre più frequente: ad esempio nell'isola d'Ischia, dove la prima casa di cura risale agli inizi del XVII secolo a Casamicciola, un consistente movimento turistico per scopi terapeutici si verificò già nel sec. XIX, per la migliorata accessibilità, tanto che il terremoto del 28 luglio 1883 che colpì quella località vi fece ben 600 vittime tra gli ospiti, di cui parecchi stranieri, a testimoniare l'importanza internazionale assunta dell'isola, nonostante la sua lontananza.

Anche altre stazioni termali vantano un passato altrettanto importante. Di esse alcune sono diventate grandi città multifunzionali, centri turistici famosi e nodi commerciali, dalla notevole capacità ricettiva, poli di convergenza e di irradiazione di strade e flussi di mezzi di trasporto, dove affluiscono ogni anno centinaia di migliaia di persone, per prevenire o guarire specifiche malattie, per cure di bellezza, che di recente hanno avuto grandissimo sviluppo, per manifestazioni folcloristiche, canore, mondane, congressuali e culturali, per competizioni sportive, rassegne di moda, concorsi di bellezza, e dove si spendono enormi capitali.

Si può quindi concludere ribadendo quanto affermato nella premessa, e cioè che le sorgenti hanno esercitato in tutti i tempi una considerevole influenza sull'ubicazione degli insediamenti e sull'organizzazione dei territori di loro pertinenza, sulla loro espansione e caratterizzazione urbanistica.